

- 58:295-300; JOHNSTON R. T., GIBBS C. J. *Koch's postulates and slow infections of the nervous system*. Archives of Neurology 1974; 30:36-38; EVANS A. S., *Limitation of Koch's postulates*. Lancet 1977; ii: 1277-1278; ID., *Causation and disease: a chronological journey*. New York, Plenum, 1993; HACKNEY J.D., LINN W.S., *Koch's postulates updated: a potentially useful application to laboratory research and policy analysis in environmental toxicology*. American Reviews of Respiratory Disease 1979; 119:849-852; FALKOW S., *Molecular Koch's postulates applied to microbial pathogenicity*. Reviews in Infection Diseases 1988; 10: S274-S276; HALL P. A., LEMOINE N. R., *Koch's postulates revisited*. Journal of Pathology 1991; 164:283-284; LYNCH R. M., HENIFIN M. S. *Causation in occupational disease: balancing epidemiology, law, and manufacturer*. Risk 1998; 9:259-270.
41. DUESBERG P.H., *Inventing the AIDS virus*. Washington, Regnery, 1996.
42. HACKNEY J.D., LINN W.S., *Koch's postulates updated: a potentially op.cit.* nota 40; HALL P. A., LEMOINE N. R., *Koch's postulates revisited....op. cit.* nota 40; BROWN M.S., GOLDSTEIN J.L., *Koch's postulates for cholesterol*. Cell 1992; 71:187-188; DONHAM K. J., THORNE P. S., *Agents in organic dust: criteria for a causal relationship*. American Journal of Industrial medicine 1994; 25:33-39; cfr. FREDRICKS D.N., RELMAN D.A., *Sequence-based.... op. cit.* nota 39, p.22.
43. GRMEK M. D., *Il concetto di malattia. op. cit.* nota 34, p.241.

Correspondence should be addressed to:

Paolo Mazzarello, Dipartimento di Medicina Sperimentale e Museo per la Storia dell'Università di Pavia, Strada Nuova 65 - 27100 Pavia, Italia
e-mail: paolo.mazzarello@unipv.it

Articoli/Articles

“MEDICUS EDUCANDUS”: CONSIDERAZIONI SULLA
NOVA INSTITUTIONUM MEDICARUM IDEA (1712) DI G.B.
MORGAGNI

GIORGIO ZANCHIN, MONICA PANETTO
Sezione di Storia della Medicina, Dipartimento di Neuroscienze
Università di Padova, I

SUMMARY

“MEDICUS EDUCANDUS”: CONSIDERATIONS
ON THE NOVA INSTITUTIONUM MEDICARUM IDEA (1712)
BY G.B. MORGAGNI

On March 17, 1712, Giovanni Battista Morgagni (1682 – 1771) inaugurated the course of medical theory entrusted to him with his inaugural lecture “Nova institutionum medicarum idea”, given to the press in the same year in Padua. In it, the author presented the educational project for the “medicus perfectissimus”.

In his proposal, the curriculum had to include studies on religious and human law, logic and rhetoric, mathematics, philosophy, chemistry, botany, pharmacy and therapy, in addition to an in-depth study of morphology also in its pathological aspects. Morgagni's educational method proposed adherence to empirical data, encouragement to search for the truth through observations and experiments.

Against the Paduan university cultural setting, which saw its Renaissance lustre and prestige diminished, Morgagni's inaugural lecture seems to be a proposal that embodies the expectations also felt by other intellectuals of the period, such as Scipione Maffei in his university study reform project.

*Un programma didattico per la formazione del medico
Con decreto dell'8 ottobre 1711 il Senato Veneto nominava*

Key words: Morgagni - Nova idea – Education

Giovanni Battista Morgagni (Forlì 1682 – Padova 1771)¹ docente di medicina teorica ordinaria in secondo luogo (Fig. 1), in seguito al passaggio di Antonio Vallisneri (1661 -1730) alla prima cattedra del medesimo insegnamento alla morte di Domenico Guglielmini (1655 – 1710).

Il 17 marzo 1712 Morgagni inaugurava il corso con la prolusione *Nova institutionum medicarum idea, medicum perfectissimum adumbrans*, data alle stampe quello stesso anno a Padova “apud Josephum Coronam” (Fig. 2). Con essa Morgagni palesava l'intenzione di elaborare

“un nuovo modello delle Mediche Istituzioni, lavorato ad imitazione delle Istituzioni Oratorie de' migliori Antichi e singolarmente di Quintiliano, ma insieme di nuove utilissime parti accresciuto e arricchito. Vi si conservano le due importantissime idee d'istruire: non un buono, ma un ottimo Professore, e d'istruirlo da' primi a lui convenevoli studi della puerizia sino agli ultimi dell'età più matura; ma se ne aggiunge una terza non meno utile, e necessaria, cioè d'istruirlo in tutti gli uffizi, che in lui, come tale, possano aver luogo”².

Si trattava dunque di esporre il progetto di una nuova opera utile alla formazione del “*medicus perfectissimus*”.

“*Quod facere Architecti neque inconsiderati, neque indociles solent, antequam aedificia, praesertim magna, & longi temporis, atque laboris, extruere incipiant, ut eorum formam in publico expositam, meliorem, dum adhuc licet, ex aliorum reddere iudiciis conentur, idem ego & paucis ante mensibus feci, & nunc quoque facio, viri amplissimi. Cum enim Institutiones quasdam Medicas olim animo concepissem novas illas quidem, & nisi fallor, formando illi perfecto Medico quem omnes optamus, apprime utiles. In magna hominum doctissimorum frequentia earum ideam & quasi formam proposui*”³.

Prima di esaminare l'opera si ritiene utile proporre per una visione d'insieme uno schema dei contenuti (Tav. 1). Loris Premuda si è occupato approfonditamente della prolusione morgagniana⁴, curandone la traduzione di cui ci avvarremo e ponendone in evidenza vari aspetti tra cui riferimenti filosofici, quali “*la sicura, precisa e diretta ascendenza galileiana*”, il

NOVA INSTITUTIONUM MEDICARUM IDEA

Dedica a Girolamo Venier, Marino Zorzi, Giovanni Francesco Morosini
Definizione dei contenuti

Introduzione

- Paragrafo 1. Metodo espositivo adottato nell'opera
- Paragrafo 2. Ragioni e utilità di una formazione completa nel medico
- Paragrafo 3. Necessità di acquisizioni moderne accanto alle antiche
- Paragrafo 4. Difficoltà incontrate nell'elaborazione di un progetto di formazione del “*medicus perfectissimus*”
- Paragrafo 5. Modelli seguiti: Quintiliano, Cicerone

Iter formativo: formazione di base e clinica (I parte)

- Paragrafo 6. Requisiti e doveri di docenti e studenti
Prima istruzione del fanciullo: greco e latino
“*forma mentis*”
- Paragrafo 7. Acquisizione di “*axiomata*”
 - materie di studio: matematica, aritmetica, geometria, meccanica, statica, geografia, idrostatica, ottica, diottrica, astronomia
chimica, botanica, anatomia
filosofia
diritto divino e umano
dialettica e retorica
filologia e critica nel tempo libero
 - metodologia: esperimenti
osservazioni
- Paragrafo 8. Critiche mosse alla mole eccessiva di lavoro imposta in età giovanile. Argomentazioni dell'autore
- Paragrafo 9. Significato dei primi studi nella formazione del medico

Iter formativo: studi specialistici (II parte)

- Paragrafo 10. Scelte da intraprendere: momento in cui affidare il giovane al maestro di medicina se affidarlo subito ad un medico eccellente
autori da leggere
metodo d'insegnamento
- Paragrafo 11. Materie di studio: medicina in generale
(essenza, scopo, utilità, origine, scuole, seguaci, progressi)
- Paragrafo 12. Materie di studio: anatomia
malattie
sintomi
“*pars servatrix*”
“*pars curatrix*”: “*medendi metodo*”
erboristica, farmacologia, chimica
“*de formulis remedium scribendis*”
- Paragrafo 13. Criteri da adottare nella terapia curativa. Necessità della dissezione per prospettare natura e cause delle malattie
- Paragrafo 14. Formazione del “*medicus habitus*”:
“*legendo*” (studio di autori antichi e moderni)
“*audiendo*”
“*observando*”
“*colloquendo*” (discussioni di gruppo; seminari clinici; viaggi d'istruzione)
“*cogitando*” (riflessioni personali)
“*scribendo*”
“*imitando*”
“*medendo*”

Iter formativo: pratica professionale (III parte)

- Paragrafo 15. Quando iniziare la pratica professionale. Regole da seguire nella terapia curativa
- Paragrafo 16. Possibili incarichi del medico (medico condotto; addetto ai Collegi; pubblico professore etc)
- Paragrafo 17. Altri possibili incarichi del medico (consulenze su questioni di superstizione e magia da parte di magistrati; consulenze sull'aria, sull'acqua, sui cibi etc.)
- Paragrafo 18. Pubblicità (gli argomenti trattati debbono colmare le lacune esistenti nell'arte medica, in modo particolare necessità della dissezione per prospettare natura e cause delle malattie)
- Paragrafo 19. Uso di un latino elegante e di illustrazioni
- Paragrafo 20. Tempo per il riposo
- Paragrafo 21. Conclusioni

Tavola. 1 – Sintesi dei contenuti della Nova institutionum medicarum idea (Patavii 1712).

“contatto con il meccanicismo biologico malpighiano”, “analogie di indirizzo con la filosofia lockiana”⁵, e con la “dottrina baconiana degli idola”.

Qui esamineremo l'impostazione didattica proposta da Morgagni nella sua prolusione, in rapporto al contesto storico della struttura universitaria coeva.

Secondo le indicazioni fornite dallo stesso autore nella parte introduttiva del trattato, la materia oggetto di discussione viene articolata in tre parti, “*ut quae nostri Alumni sint partes antequam Medico tradatur, postquam erit traditus, & ex quo eidem aegrotantes tradentur*”⁶, a seconda cioè di quali siano i doveri



Fig. 1 – Ritratto di G.B. Morgagni nel *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis* (Venetiis 1761). Biblioteca “V. Pinali” – Sezione Antica, Università di Padova.

dello studente prima e dopo essere stato affidato al docente di medicina, e nel corso della pratica medica. Usando una chiave di lettura moderna, definiremo tali “momenti” dell’iter formativo del medico “studi propedeutici”, “formazione di base e clinica” e “pratica professionale”.

La formazione di un medico

*“eloquentia excultus, in dialecticis eruditus, in mathematicis, & philosophia exercitatus, juris divini, atque umani non inscius, rei anatomicae, reique herbariae, omnisque materiae medicae scientissimus, universale demum medendi rationis peritissimus”*⁷.

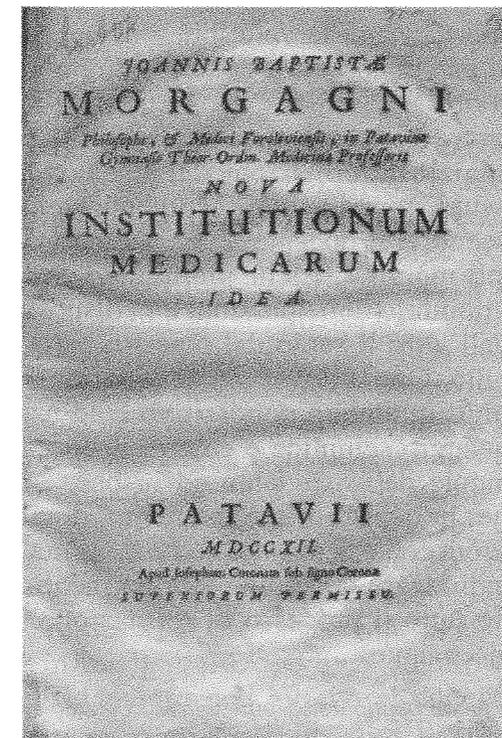


Fig. 2 – Frontespizio della *Nova institutionum medicarum idea* (Patavii 1712). Biblioteca “V. Pinali” – Sezione Antica, Università di Padova.

nelle intenzioni di Morgagni richiede un iter educativo che fin dagli anni giovanili, "ab infantia", attraverso gli studi di base, fornisca gli strumenti necessari per intraprendere gli studi medici prima e la professione poi. Le nozioni cosiddette "minora", conoscenze che compongono il bagaglio culturale del futuro medico, assumono nel pensiero del forlivese un ruolo di primo piano in considerazione del fatto che

*"... ad ullius rei summam, nisi praecedentibus initiis, perveniri, visum quoque est oportere ad minora illa, sed quae si negligas, non sit majoribus locus, descendere, nec aliter quam si medicus traderetur educandus, studia ejus ab infantia formare, & per omnes quae modo aliquid Medico futuro conferant, artes ad ejus operis summam perducere"*⁸.

Nella visione morgagnana le vette più alte non possono essere raggiunte senza una conoscenza delle pendici e dei sentieri che ad esse conducono.

Prima di descrivere nello specifico le discipline oggetto di studio nella fase iniziale di formazione del medico, definite in questa sede come studi propedeutici, Morgagni delinea i requisiti necessari al discente e al docente, evidenziando rispettivamente da un lato le doti morali e fisiche preliminari richieste allo studente, tra cui il dominio delle passioni e la disposizione a tendere verso Dio, dall'altro il ruolo del maestro nella prima educazione del fanciullo. Oltre a dover ammettere, innanzitutto, i propri eventuali limiti in ambito conoscitivo e ad usare nelle spiegazioni un linguaggio semplice e chiaro, il docente deve saper riconoscere l'indole dello studente ed in base ad essa usare i freni o lo sprone. In questo primo momento, dovrà occuparsi di fornire una discreta conoscenza del greco e ottima del latino, ma soprattutto di indirizzare verso una "forma mentis" che guiderà l'allievo durante tutto il processo di formazione. Sarà compito precipuo dell'insegnante

*"... ut infantiae falsas opiniones, & praejudicia ex animo evellant. Ut fallaciis sensuum detectis, & erroribus maxime omnium communibus & pervagatis, contra hos in posterum muniant. Ut nullius in verba, ne in sua quidam, jurare doceant. Non Vetustatem, non novitatem, non consuetudinem admirari & sequi, sed unam, ubi fuerit, veritatem"*⁹.

Fin dall'inizio, dunque, la ricerca della verità, il libero esame contro ogni dogmatismo dovrà guidare il futuro medico. Date queste premesse, l'allievo si dedicherà poi all'apprendimento degli "axiomata". Dovrà approfondire lo studio della matematica, dell'aritmetica, della geometria, della meccanica, della statica, oltre che della geografia, dell'idrostatica, dell'ottica, della diottrica, dell'astronomia, della chimica, della botanica, dell'anatomia. La metodologia didattica proposta vede l'allievo partecipare attivamente alle lezioni, attraverso "experimenta" e "observationes". Tale impostazione consentirà allo studente di acquisire un preciso "modus operandi", tale che

*"... illa quidem puer ratione non observationes modo, & experimenta addiscet, sed quae praeterea in hisce excogitandis solertia, in capiendis dexteritas, in confirmandis sedulitas, in tradendis fides requiratur"*¹⁰.

Le competenze raggiunte gli consentiranno, successivamente, di applicarsi a materie più impegnative, quali la filosofia, il diritto divino e umano, la dialettica e la retorica, nonché di dedicarsi alla filologia e alla critica¹¹ nel tempo libero.

Con questi studi si conclude la prima fase di formazione del futuro medico. A quanti gli rimproverano "duras leges primis aetatibus imposuisse", l'autore risponde che chi mira a raggiungere un ottimo livello di conoscenze in ambito medico non reputa gravosa la mole di lavoro da sostenere in età giovanile, tanto più che, sottolinea Morgagni, non viene affatto richiesta un'applicazione approfondita in ogni disciplina, ma piuttosto l'apprendimento di quanto serve agli studi medici; e ancora, affermazione incoraggiante nel contesto di tale serietà e complessità di programma, che la varietà impedisce la noia.

Poste queste premesse, il giovane viene avviato agli studi di base e clinici in medicina. Dopo aver stabilito il periodo più idoneo per l'affidamento dell'allievo al docente di medicina, verranno scelti gli autori da studiare e il criterio da seguire. Ancora una volta Morgagni insiste sulla metodologia didattica da adottare.

Sarà opportuno indicare, sostiene,

*“quis in unaquaque artis dictanda regula, praeceptisque sit modus; neque enim quasi quasdam leges immutabili necessitate constrictas medendis studiosis esse ferendas, sed ex quibus pro variis causis, temporibus, aetatibus, & caeteris quae sunt hujusmodi, conditionibus aliqua mutare usus, studium, consilium, &, quod est caput, prudentia possit”*¹².

Le “*artis regula*” non devono assumere i connotati di leggi rigide e inconfutabili, ma piuttosto essere avvertite come acquisizioni passibili di rettifica qualora la prassi e l’esperimento ne provassero l’inattendibilità.

Per quanto riguarda i contenuti scientifici da impartire allo studente, il medico forlivese propone una prima parte introduttiva in cui trattare l’“*essenza*”, le origini e i progressi della medicina

*“in quibus profecto erit Medicinae etymon, & quid illa sit, aut quis ejus finis, atque utilitas, fitne ars, & ex quo genere, & quae sit ei subjecta materies. Sed plura aliquanto verba faciemus de illius origine, factisque progressibus, deque ipse futurorum, de primis Auctoribus, & de Sectis, & qui in unaquaque familiam ducant”*¹³.

Seguirà la trattazione delle cinque parti in cui, secondo l’autore, viene suddiviso lo scibile medico: l’anatomia, le malattie, i sintomi, la “*pars servatrix*” e la “*pars curatrix*”. All’ultima riserva particolare attenzione: il giovane dovrà apprendere il “*medendi methodum*”; dedicarsi allo studio dell’erboristica, della farmacologia e della chimica; verrà edotto “*de formulis remediorum scribendis*” e sui criteri con cui scegliere la terapia curativa, se quella più lunga “*sed celebratam magis & tritam*”, più frequentata e battuta, o quella più breve e sbrigativa, “*breuiorem... & compendiarium*”¹⁴, ma meno mirata e specifica.

Sarà in questa fase della sua formazione che il giovane dovrà acquisire un “*medicus habitus*”, che otterrà “*legendo, audiendo, observando, colloquendo, cogitando, scribendo, imitando, &, quod unum tandem plurimum potest, medendo*”¹⁵. L’apprendimento, ma soprattutto l’acquisizione di un “*abito mentale*” medico avviene, nel progetto di Morgagni, attraverso lo studio degli autori antichi, ai quali si accosteranno i moderni; attraverso l’ascolto e l’osservazio-

ne; attraverso viaggi d’istruzione e discussioni di gruppo con compagni di studio e amici. Viene suggerita la partecipazione a seminari clinici e la riflessione su tutto quanto si è letto, osservato, discusso. Di non secondaria importanza, infine, è la scelta di un medico “*ex iis qui fuerunt, tum ex his qui sunt adhuc*”, dunque “*o del passato o del nostro tempo*”¹⁶, da scegliere come modello cui tendere “*ut longe illum multumque superare nitatur*”¹⁷.

Risulta evidente che anche nel corso degli studi di base e clinici, quanto in quelli propedeutici, l’allievo è parte attiva nel processo di apprendimento. Non si limita all’ascolto passivo di una lezione impartita “*ex cathedra*”, secondo le più antiche tradizioni accademiche, ma interagisce con il docente, con i colleghi di corso, con i contenuti stessi del sapere oggetto di studio. Completata la formazione medica, il giovane viene avviato alla professione. Iniziato l’esercizio della medicina, dopo aver raggiunto l’età più consona o, indipendentemente dall’età, le competenze necessarie, il medico dovrà dedicarsi in un primo tempo alla cura delle malattie più leggere, facili da curare e a decorso sicuro. Nella scelta terapeutica si adopererà a “*non ea... convellere... quae non possint removeri*”, cioè a “*non... strappare ciò che non può essere rimosso*”¹⁸; dovrà accettare esclusivamente i pazienti che potrà seguire con scrupolo; di essi esaminerà ogni sintomo e qualsiasi elemento di interesse per la storia clinica che annoterà in “*ephemeridem suam*”, nel suo diario clinico. Non ignorerà il contributo di competenze specialistiche, quali quelle dei chirurghi, delle ostetriche, dei farmacisti; nella terapia si adopererà inizialmente con “*levioribus... auxiliis*”, ricorrendo “*ad remedia vehementia*” solo quando indispensabile.

Morgagni prospetta quali potranno essere gli incarichi e le competenze richiesti al medico a seconda che egli occupi la posizione di medico condotto, di docente, di medico addetto ai Collegi. Dovrà saper dare consulenze

“... de superstitione, de miraculis, de fascinatione, de mutilatis, de monstros, de notis virginitatis, de jejuniis, & sacrarum precum ex formula recitandarum, vel audiendarum, & conjugalium tandem legum observandarum potestate; alias de aere, aquis, rebusque cibariis, de peste, & con-

tagione, de legitimo partus tempore, de amentia, de ictibus, & vulneribus, de veneficiis, de morbis denique vel simulatis, vel redhibitioni locum facientibus, vel tormenta quaestionesque prohibentibus..."¹⁹

Il medico dovrà infine dedicarsi alla pubblicistica e riprendere la lodevole abitudine, ormai desueta, di scrivere "*aphorismos, & historias, & observationes simplices*", "*oratione... latina... elegantia*", in una prosa cioè che sia latina ed elegante, in cui trattare argomenti di nuova acquisizione che contribuiscano ad arricchire le conoscenze possedute in ambito medico. Sono da bandire i ragionamenti astratti in favore di ricerche fondate sul procedere empirico; in modo particolare devono essere indagate le cause che determinano le malattie attraverso "*cadaverum sectionibus*". In questo modo, il programma che Morgagni seguirà coerentemente in tutto il corso dell'attività scientifica, con la fondazione del metodo anatomo-clinico, è già perfettamente delineato: "*Negabimus, ullius morbi naturam, et causas sine respondentibus cadaverum dissectionibus... esse proponendam*"²⁰.

In conclusione, l'iter educativo del "*medicus perfectissimus*" prevede una formazione completa sia sotto il profilo dei contenuti, che non dovranno essere limitati alla medicina ma abbracciare ambiti diversi dello scibile, che del metodo di apprendimento. Gli studi primari, nel pensiero dell'anatomista forlivese, hanno lo scopo non solo di offrire all'allievo le nozioni necessarie e propedeutiche alla successiva applicazione alle discipline mediche, ma anche e soprattutto quello di fornire un'impostazione mentale che lo guiderà nell'arco di tutto il cammino formativo e oltre, nella carriera professionale. Si tratta di una "disposizione" a non accettare dati precostituiti, leggi incontrovertibili, ma a riconoscere solamente i risultati desumibili dall'esperienza, dall'osservazione, dall'"*experientia*". Di qui l'importanza di acquisire con la partecipazione attiva un preciso "modus operandi", che il docente insegna all'allievo fin dai primi anni di studio e che viene approfondito nel corso degli studi accademici. Emerge inoltre la consapevolezza, nel pensiero di Morgagni, dell'importanza formativa degli autori antichi accanto ai moderni²¹.

L'ambizioso progetto di Morgagni, enunciato all'inizio del magistero patavino, ne avrebbe improntato tutto il lungo svolgimento, durato un cinquantennio. A chi gli chiedeva

*"... nella sua vecchiezza... di qual Metodo servito si fosse per ascendere a quel grado di Sapere, al quale era salito; ingenuamente rispose, che in tutto il corso della sua vita studiato si era, per quanto più avea potuto, di mettere in esecuzione i consigli, che in questa Nuova Idea aveva proposti"*²².

Il metodo didattico di G.B. Morgagni nell'Ateneo patavino di inizio '700

A partire dalla metà del Seicento l'Università di Padova, fino a quel momento "*cittadella del sapere e della ricerca scientifica per l'Europa intera*"²³, subì una graduale involuzione che circa un sessantennio più tardi indusse le forze politiche, economiche e culturali a cercare una soluzione in direzione di una riforma degli studi, al fine di risollevarne le sorti e il prestigio dell'Università della Serenissima. Già nel 1712 gli ambienti governativi veneziani avevano avvertito la necessità di cambiamenti nell'impianto accademico patavino²⁴, e in quegli anni venivano avanzati ben quattro progetti di riforma delle ormai antiquate istituzioni universitarie. Due di essi, redatti dal "*celebre Abate Conti*" e dal "*vecchio Cavalier Vallisneri*", delle quali si ha notizia da un manoscritto conservato nella Biblioteca del Seminario di Padova²⁵, non sono state finora rintracciate. Le altre due furono redatte rispettivamente dal marchese Scipione Maffei, autore di un *Ricordo per la Riforma dello Studio*²⁶ dato a voce nel 1713 e alle stampe nel 1715, e da Francesco Grimani Calergi savio grande, cui viene attribuita una *Informazione sopra lo Studio di Padova*²⁷, scritta intorno al 1716. Il quadro che ne emerge presenta un Ateneo in cui "*il numero degli scolari... da quello di 5000 a che arrivò in altri tempi... non oltrepassa in oggi quello di 280*"²⁸, i quali "*poco o nulla si vedono alle pubbliche lezioni*"²⁹; "*non ostante un numero sì piccolo si legge però in più cattedre di quello facevasi, quando ve n'erano cinquemila, essendovi al presente 60 cattedre in circa*"³⁰; i pro-

grammi risultavano antiquati, venivano trattate “materie, che leggevansi nell’oscurità di 300 anni e 500 anni fa”³¹. In questa situazione conclude Maffei:

“Quale stima vuol mai ... che concepisca di quella Padova un forestier dotto, che presa in mano la tabella delle letture per scegliere dove portarsi, veda cinque cattedre destinate a leggere Avicenna? Ne vede 10 o 12 per Aristotile: vede tutti i lettori d’ogni specie di Filosofia confinati dall’istituto nei Libri aristotelici e vede addossato Aristotile sino a chi ha da leggere l’Astronomia. Chi potrà invogliarsi di questa Università, sapendo che di sessanta cattedre che ci sono non ve n’ha forse pur una di ciò, che più si ricerca? Niuna per le Lingue, che sono il fondamento principale: niuna per la Storia, e per l’Erudizione, in cui tutto si comprende: niuna per la Teologia positiva: per la Filosofia sperimentale: per le Matematiche più proficue”³²

Per risollevarle le sorti dell’Ateneo Maffei propose un articolato piano di riforma, ripreso nelle sue linee principali da Grimani qualche anno più tardi che prevedeva innanzitutto la diminuzione del numero dei docenti e quindi delle cattedre, in considerazione del fatto che “la qualità e il grido dei professori tirano il concorso”³³. Nell’ambito degli studi medici, in particolare, accanto alle tradizionali cattedre di medicina teorica e medicina pratica, i cui docenti pur spiegando “i sentimenti d’Ippocrate, di Galeno, e degli altri antichi” non avrebbero dovuto indugiare troppo “su le nenie de’ quattro umori” e mostrarsi “digiuni de’ moderni sistemi, e delle più applaudite dottrine”, Maffei caldeggiava l’istituzione di una cattedra di “medicina neoterica”, termine usato per indicare “... i sistemi di coloro, che usciti dalla via trita si son resi superiori a quelli, ch’essi stimarono pregiudizj volgari, e non confinarono la pratica medica nel purgare e nel cavar sangue”. L’anatomia assurgeva a “fondamento principale ed unico all’Arte medica”; rilievo assumeva infine l’utilizzo di “microscopi, sifoni e preparazioni particolari, delle quali in Padova... non si sanno i nomi nonchè l’uso”³⁴.

I richiami al progetto morgagnano esposto nella *Nova... Idea* sono evidenti al punto da far supporre che

“... dal programma, imponente e chiaro, enunciato dal Morgagni, sia pervenuta più di una suggestione positiva e feconda al Maffei per la stesura del suo disegno di riforma degli studi universitari padovani...”³⁵.

Va detto che nel 1709 Morgagni collaborava con Maffei e altri intellettuali dell’epoca, tra i quali Apostolo e Pier Caterino Zeno, Antonio Vallisneri, Giovanni Poleni, Ludovico Muratori, alla creazione del *Giornale de’ letterati d’Italia*. Non è da escludere pertanto che, in un ambiente in cui si discuteva “delle nuove osservazioni, o Celesti, o Fisiche, o anatomiche, delle questioni che si svegliano, dell’erudite contese che corrono, delle opinioni che insorgono, degli errori che si dileguano”³⁶, si fossero levate voci che sostenevano uno svecchiamento dei “curricula” universitari, in considerazione peraltro del fatto che più d’uno, tra i collaboratori della rivista, occupava una cattedra universitaria.

Nonostante la situazione dell’Università venisse dipinta a tinte fosche da Maffei e Grimani, non si deve tuttavia trascurare la presenza, agli inizi del Settecento a Padova, di un nucleo di docenti nel nostro Ateneo di riconosciuta fama. Su tutti basti citare i nomi di Bernardino Ramazzini, autore del trattato *De morbis artificum diatriba*, edito a Modena nel 1700 e a Padova nel 1713, che pose le basi della moderna medicina del lavoro; Giovanni Poleni, valente “idraulico”, astronomo, meteorologo e matematico, nel cui palazzo di via Beato Pellegrino si discutevano le nuove idee di matrice illuministica provenienti da olttralpe; Domenico Guglielmini, chiamato dal Senato Veneto alla cattedra di matematica nel 1698 e trasferito nel 1702 al primo luogo di medicina teorica; Antonio Vallisneri senior, successore di Guglielmini sulla cattedra di medicina teorica, sostenitore, come vedremo, di un metodo didattico che si discostava dalle forme tradizionali previste dagli statuti universitari, e vicino per molti aspetti a quello proposto di Morgagni. In questo contesto sono da collocare le proposte didattiche del celebre anatomista. Il 6 aprile 1712, nella prima lezione di medicina teorica, Morgagni riprende parte dei contenuti esposti nella *Nova institutionum medicarum idea*, non senza aver rilevato brevemente³⁷ le ragioni dell’atteggiamento negativo gli studenti nei confronti delle strutture universitarie e del loro conseguente assenteismo dalle lezioni.

“Nempe nonnulli dicebant, cum Veterum libri in hoc Gymnasio praelegendi sint et Veterum dogmata in examine pro laureis conferendis discutienda perdere se tempus, si eas scholas ingrederentur, in quibus non Recentiorum doctrina, praetermissa omnino Doctrina veterum traderetur.

Ex adverso nonnulli cum Veterum non pauca dogmata falsa esse experientia monstraverit, perdere se bonas horas dicebant, si eas Scholas adirent in quibus nulla nisi veterum doctrina proponeretur.

Erant qui dictarent, non venire propterea quia unum integrum ut opus erat Systema medicum non audirent, non unum, quia alia alio anno traderentur et multa repeterentur, non integrum quia vel per saltus, vel ex una tantum parte libri explicarentur.

Demum non deerant qui obscuritate et horrida incultaque oratione nonnullorum absterri se dicerent”³⁸.

Le accuse mosse all’istituzione accademica riguardavano principalmente i programmi dei corsi. Talora, sostenevano gli studenti, il docente impartiva la dottrina dei moderni, di scarsa utilità ai fini dell’esame di laurea che verteva sulla discussione dei testi classici; talaltra venivano letti gli autori antichi, ma anche in questo caso, dimostrata la falsità di molte loro posizioni, la frequenza veniva ritenuta poco proficua. A ciò si aggiungeva la mancanza di un corso che offrisse allo studente una preparazione completa in ambito medico. Accadeva piuttosto, che i testi oggetto di studio non venissero spiegati integralmente e che gli insegnamenti, lungi dall’essere esaustivi fossero di anno in anno numerosi, ripetitivi e impartiti spesso con un linguaggio poco chiaro.

Morgagni rispondeva impegnandosi a trattare integralmente nell’arco di tre anni gli *Aforismi* di Ippocrate, l’*Arte Medica* di Galeno e la *Prima Fen* di Avicenna. Era convinzione dell’anatomista forlivese che

“... qui tres hosce libros bene praelegat, eosque ita secum disponat, ut Avicennae Primam Fen ut primum trium consideret, Hippocratis Aphorismos ut secundum, Galeni Artem Medicinalem ut tertium, intra assignatum trium annorum tempus totas atque integras Medicae Artis Institutiones traditurum. Cum enim hae, et Ars ipsa Medica praeter Prolegomena in quinque distributae sint partes, Physiologicam,

Pathologicam, Semioticam, Hygienem, et Therapeuticam; Prolegomena quidem, et Pars Physiologica in Avicennae Fen Prima, reliquae autem Partes quatuor, ex parte primum et sine ordine in Aphorismis Hippocratis, omnes deinde nec sine ordine in Medicinali Galeni Arte continentur”³⁹.

La spiegazione delle tre opere surriferite consentiva di illustrare gli elementi della fisiologia, della patologia, della semeiotica, dell’igiene e della terapeutica, che costituivano le diverse componenti dello scibile medico. In questo modo al termine degli studi il discepolo avrebbe posseduto un “*Systema medicum... integrum, et completum*”, che gli avrebbe consentito di affrontare senza difficoltà l’esame di laurea, arricchendo la propria preparazione con conoscenza delle più recenti scoperte dei moderni:

“... tribus illis integrè explicatis materiis, Systema medicum intrà annorum trium curriculum, integrum, et completum, et undequaque sibi consonum habebitis... cùm vestris absolutis studiis ad consequenda Medicae Potestatis Insignia ad Amplissima Collegia nostra accedatis nulla iam trium horum Librorum particula proponi Vobis poterit, cuius ex hoc loco vim et explicationem non audiveritis... Nec minus iucundum erit quàm utile multa ad quorum explicationem in scholis perveniri ferè non solet, [...] tractata, et Recentiorum Inventis quae suis quaeque locis adaptabuntur, ornata audire”⁴⁰.

Esaminati i contenuti del corso, Morgagni illustrava il metodo didattico che intendeva adottare. Alla lettura del testo antico sarebbe seguito il raffronto con le posizioni dei moderni e l’esposizione dell’opinione personale del docente, frutto di indagini e ricerche “*ratione et experientia ducibus*”, “*meditando aut observando*”. Nello svolgimento di ogni lezione, infine, avrebbe articolato l’argomento in parti ben distinte, utilizzando un linguaggio semplice e chiaro e riassumendo la materia trattata in un epilogo finale:

“Textum Authoris ita expono ut eius doctrina perspicue, et distincte intelligatur, praecipuis quae in examine proponi aut solvere, aut a me proponuntur, obiectionibus occurrendo.

Expositate doctrinae causas iuxta veterum systema propono, ne Veterum dogmata ignoretis.

Eiusdem doctrinae causas iuxta Recentiorum Experimenta et Systemata examino, ut Recentiorum sententias calleatis.

Ratione et experientia ducibus quid ego sentiam propono, et propterea observationes meas sive theoreticas sive practicas ad rem facientes comunico.

Studeo me omnium captui accomodare. Propterea tria facio. Perspicuis utor verbis. Praelectionem in certas partes divido. Et in fine in brevem Epilogum totam praelectionem contraho"⁴¹.

Sono evidenti nelle affermazioni di "Morgagni docente" i richiami al programma per la formazione del "*medicus perfectissimus*" tracciato pochi mesi prima nella prolusione all'insegnamento. Le istanze sulla completezza dei contenuti programmatici; l'importanza di una lettura non passiva del testo classico; il rilievo dato alle acquisizioni dei moderni, senza trascurare l'apporto degli antichi; il procedere "*ratione et experientia ducibus*", dunque attraverso il ragionamento e l'osservazione; e ancora l'uso di un linguaggio semplice e chiaro, considerati elementi importanti nell'iter educativo del futuro medico, assumono concretezza nel divenire del suo magistero.

Attraverso un preciso programma didattico, esposto da un lato nella prolusione dall'altro nel corso delle lezioni di medicina teorica, Morgagni aveva cercato di contribuire allo svecchiamento dei "*curricula*" universitari, medici in questo caso, tentando di ovviare al malcontento diffuso nell'ateneo patavino, causato dal persistere di tradizioni accademiche ormai obsolete che negli anni seguenti Maffei e Grimani avrebbero apertamente denunciato. Il celebre anatomista dava infatti in ambito medico risposta a pulsioni già esistenti nell'Università di Padova e non solo⁴². Lo stesso Vallisneri, che lo aveva preceduto sulla cattedra di medicina teorica, aveva compiuto alcune scelte didattiche in linea con quelle poi adottate da Morgagni. Nelle sue lezioni egli infatti

"... spiegava prima il testo, sopra del quale dovea quel tale anno ragionare, fosse d'Ippocrate, di Galeno, o d'Avicenna, conforme il testo medesimo suonava, la connessione, e la legatura cogli antecedenti testi, l'intenzion dell'autore, e in brieve ciò, che ne dicono i più celebri commenta-

*tori. Si faceva poscia ad esporre tutto ciò, che sopra di quel subbietto direbbero i moderni da tanti scoprimenti, e sperienze più degli antichi illuminati. Quindi prendeva campo d'istruire i suoi scolari nelle notizie di quanto o gli italiani, o gli oltramontani più celebri hanno ritrovato di vero, comunicando loro sempre nuovi lumi e d'altri e suoi..."*⁴³

Prima che gli orientamenti didattici suggeriti dagli intellettuali del primo ventennio del Settecento venissero accolti si dovette attendere la seconda metà del secolo. Le proposte di riforma avanzate nel periodo intorno al 1710-1715 ebbero seguito limitato. Fino al 1760 l'università "*continuava ad essere impastoiata dall'antico metodo*"⁴⁴. Solo negli anni successivi vennero accolte in un programma articolato le istanze che provenivano da più parti già nella prima metà del XVIII secolo e lo Studio venne dotato di un nuovo ordinamento didattico⁴⁵.

Si ricordano, tra le proposte avanzate in quegli anni, le *Riflessioni sopra lo stato presente dello Studio di Padova* scritte nel 1738 da Giovan Francesco Pivati; le *Riflessioni sullo Stato presente dello Studio di Padova e progetto d'una riforma possibile*, piano elaborato da Simone Stratico nel 1760, ispiratore della riforma del 1761 attuata dai Riformatori Angelo Contarini, Bernardo Nani, Francesco Morosini II. Venne ridotto il numero delle cattedre esistenti e ne furono aggiunte di nuove, più specialistiche; furono adottati i libri di testo; vennero diminuiti i giorni di vacanza; furono istituiti esami al termine di ogni anno di corso; sorse una serie di stabilimenti scientifici tra cui le cliniche medica e chirurgica, la specola astronomica e una piccola tenuta per gli esperimenti della cattedra di agricoltura.

L'anno di svolta per un nuovo corso universitario fu tuttavia il 1768, anno in cui Morosini, raccolti i suggerimenti, tra gli altri, dell'anatomista Leopoldo Marc'Antonio Caldani, con terminazione dell'11 settembre fece approvare un nuovo ed articolato piano di riforma. Con terminazione del 29 agosto 1771 fu finalmente adottato il nuovo ordinamento, che sarebbe rimasto in vigore fino alla caduta della Repubblica.

Tardivo fu dunque l'accoglimento delle voci che si erano levate già agli inizi del secolo, cui corrisposero a lungo solo individua-

li tentativi di svecchiamento delle antiquate tradizioni accademiche. Tra questi fu anche l'insegnamento di Morgagni il cui lungo magistero si concluse alle soglie dell'evoluzione degli ordinamenti patavini.

Ma l'impegno così rigorosamente assunto nella *Nova institutionum medicarum idea* nel lontano 1712, ebbe un immediato, sincero ed affettuoso riconoscimento da chi aveva avuto il privilegio del suo magistero e aveva saputo cogliere le doti del Maestro, dai suoi studenti, da quella "gioventù", Morgagni ebbe a dire, che "venne a me affidata dalla munificentissima Repubblica... ed a cui consacro ogni mia, benchè umile, fatica"⁴⁶. Ne è ancora oggi ricordo il busto che la "Natio Germanica Artistarum" volle erigergli nel 1769 all'interno dell'antico Teatro Anatomico, a testimonianza della gratitudine per chi aveva, nella teoria come nella prassi, perseguito dal tavolo dissectorio, con il metodo anatomico-clinico, la formazione del "medicus perfectissimus".

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Giambattista Morgagni nacque a Forlì nel 1682 da Fabrizio e da Maria Tornielli. A 16 anni si trasferì a Bologna per intraprendere gli studi medici. Conseguita la laurea in medicina e filosofia nel 1701, il giovane medico approfondiva le proprie conoscenze in ambito anatomico accanto ad Anton Maria Valsalva (1666 – 1723). Con questi collaborava attivamente nel corso delle annuali dissezioni pubbliche condotte nel teatro anatomico, con tale profitto da ricevere l'incarico di supplire il maestro nel corso dell'anatomia pubblica del 1706. Sono frutto di questo periodo gli *Adversaria anatomica prima* pubblicati a Bologna quello stesso anno. Nel 1711 venne chiamato dal Senato Veneto alla seconda cattedra di medicina teorica nell'ateneo patavino. Il 17 marzo dell'anno seguente inaugurò il corso affidatogli con la prolusione *Nova institutionum medicarum idea, medicum perfectissimum adumbrans* data alle stampe quello stesso anno a Padova. Sul finire del 1715 passò alla cattedra di anatomia. Al periodo padovano appartengono altri cinque *Adversaria anatomica*, dati alle stampe a Padova tra il 1717 e il 1719; 24 epistole anatomiche dal titolo *Epistolae anatomicae duae* (Leida 1728) ed *Epistolae anatomicae duodeviginti* (Venezia 1740). L'opera maggiore *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis* edita a Venezia nel 1761, sancì l'atto di nascita del metodo anatomico-clinico della moderna anatomia patologica. L'interesse veniva spostato dagli umori agli organi; la medicina umorale

sostituita dalla medicina solidista. La malattia era considerata dall'anatomista forlivese una lesione, un cambiamento di struttura da ricercarsi negli organi. Morgagni avviò in questo modo una ricca serie d'indagini che collegavano i disturbi presentati in vita con il riscontro autoptico sul cadavere. Solo così era possibile risalire alle cause delle malattie.

A dieci anni dalla pubblicazione del trattato più importante, nel 1771, Morgagni morì a Padova. MOSCA G., *Vita di Giovanni Battista Morgagni*. Napoli, Vincenzo Manfredi, 1764; FABRONI A., *J. B. Morgagnus*. In: *Vitae italorum doctrina excellentium*. Vol. XII. Pisis, Aloysius Raphaelius, 1785, pp. 1-58; MESSEDAGLIA L., *Giambattista Morgagni e l'Università di Padova*. Nuova Antologia. Rivista di Lettere, Scienze ed Arti 1911; 957: 407-419; CASTIGLIONI A., *Profili bio-bibliografici di medici e naturalisti celebri italiani dal sec. XV al sec. XVIII*. Vol. I. Roma, Istituto Nazionale Medico Farmacologico "Serono", 1926, pp. 106-108; PREMUDA L., *A due secoli dal 'De sedibus' aspetti meno noti nell'opera e nel metodo di G.B. Morgagni*. Riv. Anat. Pat. Oncologia 1962; 187; PREMUDA L., *Morgagni, Giambattista*. In: *Scienziati e tecnologi dalle origini al 1875*. Vol. II. Milano, Arnoldo Mondadori, 1975, pp. 409-412; PREMUDA L., *G.B. Morgagni (1682-1771): l'introduzione del pensiero anatomico nella patologia e i suoi riflessi sul piano clinico*. In: PREMUDA L. (a cura di), *I secoli d'oro della medicina. 700 anni di scienza medica a Padova*. Modena, Panini, 1986, pp. 85-90.

2. MORGAGNI G.B., *Opera Postuma, I: Le Autobiografie*. Roma, Istituto di Storia della Medicina di Roma, 1964, p. 5.
3. MORGAGNI G.B., *Nova institutionum medicarum idea, medicum perfectissimum adumbrans*. Patavii, apud Josephum Coronam, 1712, pp. III-IV. "Ho fatto pochi mesi fa e anche ora faccio, Illustrissimi, proprio ciò che sono soliti fare quegli architetti che non siano sconsiderati o indottrinabili: essi infatti, prima di cominciare la costruzione di un edificio, soprattutto se grande, e che richieda lungo tempo e difficoltà di esecuzione, ne espongono il progetto, studiandosi di migliorarlo, finchè sia ancora possibile, alla luce anche del giudizio altrui. Ho infatti progettato di scrivere delle nuove Istituzioni Mediche, molto utili, se non mi inganno alla formazione di quella figura perfetta di Medico che noi tutti desideriamo... e per non iniziare un tale lavoro senza sentire il parere degli altri... ho voluto presentare questo progetto e quasi il disegno dell'opera davanti a questo consesso di persone dottissime". PREMUDA L. (a cura di), *Nova institutionum medicarum idea*. Padova, La Garangola, 1982, pp. 25-26.
4. PREMUDA L., *Fermenti illuministici nella prolusione (1712) di G.B. Morgagni a Padova*. Morgagni 1971; 4: 127-138; IDEM, nota 3; IDEM, *Puntualizzazioni sui contenuti illuministici di Nova institutionum medicarum idea*. In: CAPPELLETTI V., DI TROCCHIO F. (a cura di), *De sedibus et causis. Morgagni nel centenario*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1986.

5. PIAIA G., *Note sulla formazione filosofica di Morgagni*. In: ROSSETTI L. (a cura di), *Rapporti tra le Università di Padova e Bologna. Ricerche di filosofia e scienza*. Trieste, Lint, 1988, pp. 307-324.
6. MORGAGNI G.B., nota 3, p. XIII. "... quali siano i doveri del nostro discepolo prima di essere affidato al Maestro di medicina, dopo esserlo stato e dal momento in cui a lui stesso vengono affidati degli ammalati". PREMUDA L., op. cit. nota 3, p. 35.
7. MORGAGNI G.B., nota 3, p. XII. Scopo di Morgagni era la formazione di un medico "perfezionato nell'eloquenza, erudito nella dialettica, pratico di matematica e filosofia, non ignaro di diritto umano e divino e coltissimo in anatomia, erboristica e in ogni altra branca della medicina ed espertissimo in tutti i modi di esercitare l'arte medica". PREMUDA L., op. cit. nota 3, p. 34.
8. MORGAGNI G.B., nota 3, p. X "... non si può giungere alla vetta se non percorrendo l'intero cammino e mi è quindi sembrato necessario discendere a quelle nozioni minori senza le quali non è possibile pervenire alle maggiori, come se il medico dovesse essere formato completamente, predisporre i suoi studi fin dall'inizio e condurlo alla meta attraverso tutte quelle conoscenze che in qualche modo potranno giovare al medico futuro". PREMUDA L., op. cit. nota 3, p. 31.
9. MORGAGNI G.B., op. cit. nota 3, p. XIII. "... togliere dall'animo degli alunni le false opinioni dell'ignoranza e i pregiudizi; svelare gli inganni dei sensi e illustrare i più comuni e noti errori per metterli in guardia da essi per il futuro; insegnare a non giurare sulle parole di nessuno, nemmeno sulle proprie: ad ammirare invece e seguire non l'antico, non il moderno, non il consueto, ma solo e sempre la verità." PREMUDA L., op. cit. nota 3, p. 36.
10. MORGAGNI G.B., op. cit. nota 3, p. XIV. "... il ragazzo imparerà non solo le osservazioni e le esperienze, ma anche la diligenza nel predisporle, l'abilità nel capirle, la pazienza nel portarle a termine, la fedeltà nel descriverle". PREMUDA L., op. cit. nota 3, p. 37.
11. PREMUDA L., op. cit. nota 3, p. 38 "... in philologia, & in et critica facultate". MORGAGNI G.B., op. cit. nota 3, p. XV.
12. MORGAGNI G.B., op. cit. nota 3, p. XVI. "Quale sia il metodo da seguire nell'impartire le regole e i precetti dell'arte: questi, infatti, non debbono essere riferiti come leggi immutabili e fisse, ma tali da essere soggette ai mutamenti suggeriti dall'esperienza, dall'applicazione, dalla riflessione e soprattutto dalla prudenza, a seconda del variare delle cause, dei tempi, dell'età e di altre circostanze del genere". PREMUDA L., op. cit. nota 3, p. 40.
13. MORGAGNI G.B., op. cit. nota 3, p. XVI. "Faranno parte di questo gruppo di argomenti l'essenza della medicina e in che cosa la medicina consista, quali il suo scopo e la sua utilità e se essa sia un'arte e di qual tipo e quali siano i mezzi materiali d'intervento, di cui essa dispone. Tratteremo poi più ampiamente dell'origine della medi-

- cina, dei suoi progressi, delle speranze per il futuro, dei suoi iniziatori, delle scuole e dei seguaci di esse". PREMUDA L., op. cit. nota 3, p. 41.
14. "... breviorum... & compendiarum, in qua plerisque morbis in certa genera contractis. tum communia in genus unumquodque, non vero in morbos singulos singula medendi genera principiuntur". MORGAGNI G.B., nota 3, p. XVII. "... o quella più breve e sbrigativa in cui, raggruppati molti malanni in un certo numero di generi... si insegnano i metodi generali per curare ciascun tipo di male, non i singoli rimedi specifici per ogni malattia". PREMUDA L., op. cit. nota 3, p. 42.
 15. MORGAGNI G.B., op. cit. nota 3, p. XVIII. "... leggendo, ascoltando, osservando, discutendo, pensando, scrivendo, imitando e, cosa che da sola ha più valore di molte altre, esercitando la medicina...". PREMUDA L., op. cit. nota 3, pp. 43-44.
 16. PREMUDA L., op. cit. nota 3, p. 45.
 17. MORGAGNI G.B., op. cit. nota 4, pp. XVIII-XIX.
 18. *Ibidem*.
 19. MORGAGNI G.B., op. cit. nota 3, p. XX. Il medico dovrà saper dare consulenze "...su argomenti di superstizione, sulla magia, su incantamenti, mutilazioni, prodigi, sui segni della verginità, sulla possibilità di osservare le regole del digiuno, della recitazione e dell'ascolto delle preghiere e sulle norme della vita coniugale; altre volte (vengono consultati) sull'aria, sulle acque e i cibi, su pestilenze e contagi, sul tempo esatto del parto, sulla pazzia, su percosse e ferite, su avvelenamenti, su malattie simulate per ottenere restituzioni di contratti o per evitare interrogatori e supplizi". PREMUDA L., op. cit. nota 3, p. 47.
 20. MORGAGNI G.B., op. cit. nota 3, p. XVII. "Affermeremo che non è possibile prospettare la natura e le cause di nessuna malattia senza il riscontro delle dissezioni dei cadaveri". PREMUDA L., op. cit. nota 3, p. 43.
 21. DOOLEY B., *La scienza in aula nella ricoluzione scientifica: dallo Sbaraglia al Vallisneri*. Quaderni per la Storia dell'università di Padova 1988; 21: 23-41.
 22. MOSCA G., op. cit. nota 1, p. 16.
 23. POPPI A., *Il problema della filosofia morale nella scuola padovana del Rinascimento: platonismo e aristotelismo nella definizione del metodo dell'etica*. In: *Platon et Aristote à la Renaissance, XVI Colloque International de Tours*. Paris, J. Vrin, 1976, p. 105.
 24. Estratto dalla scrittura del vice-presidente del Collegio veneto leggista Giambattista Rainis e del presidente del Collegio veneto artista Giovanni Graziani ai Riformatori dello Studio di Padova, Padova 2 dicembre 1712. In: DEL NEGRO P., PIOVAN F. (a cura di), *L'Università di Padova nei secoli (1601-1805). Documenti di Storia dell'Ateneo*. Treviso, Antilia, 2002, pp. 164-166.
 25. Biblioteca del Seminario di Padova, ms. 621, III. DEL NEGRO P., *L'Università*. In:

- ARNALDI G., PASTORE STOCCHI M., *Storia della cultura veneta. Il Settecento*. Vol 5/I. Vicenza, N. Pozza, 1985, p. 59.
26. BRUGI B., *Un parere di Scipione Maffei intorno allo Studio di Padova sui principi del Settecento*. Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 1909-1910. Tomo LXIX, parte II, pp. 575-591; DEL NEGRO, PIOVAN, pp. 167-169. L'articolo di Brugi contiene la versione integrale del *Ricordo per la riforma dello Studio* di Scipione Maffei.
27. *Informazione sopra lo Studio di Padova di Francesco Grimani Calergi*. In: DEL NEGRO, PIOVAN, op. cit. nota 24, pp. 181-185.
28. BRUGI B., op. cit. nota 26, pp. 577-578.
29. *Estratto dalla scrittura del vice-presidente del Collegio veneto leggista Giambattista Rainis*. In: DEL NEGRO, PIOVAN, op. cit. nota 24, pp. 164-166.
30. *Informazione sopra lo Studio di Padova di Francesco Grimani Calergi*. In: DEL NEGRO, PIOVAN, nota 24, p. 182
31. *Ibidem*.
32. BRUGI B., op. cit. nota 26, pp. 578.
33. *Ibidem*. Tutte le citazioni comprese nel testo tra la nota 32 e la nota 33 si riferiscono alla medesima fonte.
34. BRUGI B., op. cit. nota 26, pp. 580.
35. PREMUDA L., *Fermenti illuministici*, op. cit. nota 4, p. 135.
36. *Introduzione*. Giornale de' letterati d'Italia 1710; 1: 48-49.
37. MORGAGNI G.B., *Opera Postuma, IV: Lezioni di Medicina teorica. Commento a Galeno*. Roma, Istituto di Storia della Medicina di Roma., 1965, p. 15; PREMUDA, *Fermenti illuministici*, nota 4, p. 132.
38. La traduzione italiana è la seguente: "Mi dicevano gli uni che dovendosi in questa Università rileggere i libri degli antichi e discutere i loro assiomi nell'esame di laurea, essi avrebbero perduto il loro tempo entrando in scuole nelle quali solo la dottrina dei moderni era insegnata, tralasciando completamente quella degli antichi. Altri al contrario dicevano che avendo l'esperienza dimostrato la falsità di non poche posizioni degli antichi, essi avrebbero perduto ore preziose frequentando scuole che altro insegnamento non offrivano fuori di quello degli antichi. Altri ancora protestavano di non voler venire perché non riuscivano a seguire un corso che offriva, come si sarebbe dovuto, un sistema completo della medicina; non uno, perché ogni anno si insegnavano materie diverse, senza evitare molte ripetizioni; non completo, perché i libri da spiegare venivano spiegati o saltuariamente a tratti, o in parte soltanto. Infine non mancavano quelli che si dichiaravano propriamente respinti dall'oscuro, ispido e rozzo dire di taluni insegnanti". MORGAGNI G.B., *Lezioni di Medicina teorica. Commento ad Avicenna*. In: *Opera Postuma*. Vol. IV. Roma, Istituto di Storia della Medicina di Roma, 1969, p. 6, 8.

39. "... chi bene esponga quei tre medesimi libri, e li disponga in modo da considerare come primo la *Prima Fen* di Avicenna, come secondo gli *Aforismi di Ippocrate* e come terzo l'*Arte Medica* di Galeno, entro lo spazio dei tre anni assegnati finirà con l'aver insegnato tutte ed integralmente le *Istituzioni dell'Arte medica*. Queste infatti, e la stessa *Arte medica* si distribuiscono – eccezion fatta dei *Prolegomeni* – in cinque parti: *Fisiologia, Patologia, Semeiotica, Igiene e Terapeutica*; i *Prolegomeni* e la parte fisiologica trovansi nella *Prima Fen* di Avicenna; le altre quattro parti trovansi anzitutto ... negli *Aforismi di Ippocrate*; tutte poi, e con un certo ordine, nell'*Arte Medica* di Galeno". MORGAGNI G.B., *Commento a Galeno*, op. cit. nota 37, pp. 4-5, 10.
40. "... una volta che siano integralmente spiegate quelle tre materie, voi avrete entro lo spazio di tre anni un sistema medico integrale e completo... quando, completati gli studi, indirizzerete il passo verso i nostri chiarissimi Collegi per conseguirvi le insegne della *Facoltà Medica*, di nessuna, neppur piccola, parte di questi tre libri vi si potrà chiedere contezza di cui non abbiate sentito spiegare, da questa cattedra, il valore e la spiegazione... Nè vi sarà men gradito che utile il sentir trattati numerosi argomenti a spiegare i quali le Scuole per lo più non si spingono, argomenti, dico, arricchiti ciascuno secondo l'opportunità, da quanto i moderni hanno trovato di nuovo." MORGAGNI G.B., *Commento a Galeno*, op. cit. nota 37, pp. 6, 11.
41. La traduzione italiana è la seguente: *Intendo esporre il testo dell'autore in modo da far chiaramente e distintamente comprendere la sua dottrina spiegando le principali obiezioni, che all'esame si presentino da risolvere o che da me saranno proposte. Presenterò anzitutto le cause secondo il sistema degli antichi, in modo da non farvi rimanere all'oscuro dei loro dogmi. Le cause di quel medesimo insegnamento io le presenterò anche secondo gli esperimenti ed i sistemi dei moderni, affinché voi possiate ben conoscere le loro opinioni. La mia opinione personale io l'esporrò lasciandomi guidare dalla ragione e dall'esperienza, e per ciò non mancherò di comunicarvi quelle mie osservazioni teoriche e pratiche che all'argomento potranno giovare. Mi studierò di mettermi alla portata dell'intelligenza di tutti. Per cui mi atterrerò a tre norme: servirvi di termini quanto mai chiari, dividere ogni lezione in parti ben distinte, riassumere tutta la lezione in un breve epilogo finale.* MORGAGNI G.B., *Commento ad Avicenna*, op. cit. nota 38, pp. 6, 8.
42. DOOLEY B., *La scienza in aula nella rivoluzione scientifica: dallo Sbaraglia alla Vallisneri*. Quaderni per la storia dell'Università di Padova 1988; 21: 23-41.
43. DI PORCIA G.A., *Notizie della vita e degli studj del Cavalier Antonio Vallisneri*. In: VALLISNERI A., *Opere fisico-mediche stampate e manoscritte... raccolte da Antonio suo figliolo*. Vol. I. Venezia 1733, p. XLIX.

44. DEL NEGRO P., *Bernardo Nani, Lorenzo Morosini e la riforma universitaria del 1761*. Quaderni per la storia dell'Università di Padova 1986; 19: 88.
45. DEL NEGRO P., op. cit. nota 25, p. 72.
46. BILANCIONI G., *Morgagni, maestro ai giovani*. Forlì, 1931, p. 6.

Correspondence should be addressed to:
giorgio.zanchin@unipd.it

Articoli/Articles

NUOVI AFFLATI DI CULTURA MEDICA NELLA
PRODUZIONE LETTERARIA DI LEIBNIZ

ROSA MARIA LENTINI
Facoltà di Lettere e filosofia
Dipartimento di filologia e linguistica
Università di Messina, I

SUMMARY

*NEW BREATHS OF FOREIGN MEDICAL CULTURE IN THE LEIBNIZ'S
LITERARY PRODUCTION*

This short composition is referred to the famous leopoldian society, founded in Germany, in which illustrious italian men were welcome. Some social, historical and medical considerations underline the great attraction that the philosopher Leibniz showed for the international cultural exchanges, by safeguarding the ancient tradition.

Ci troviamo di fronte ad un testo di difficile lettura scritto dal famoso filosofo Gottfried Wilhelm von Leibniz intitolato *De novo antidysenterico americano magnis successibus comprobato*¹ ed indirizzato alla famosa società Leopoldina degli Studiosi della Natura².

Questa dissertazione scritta in latino, si presenta, pur se unitaria, pervasa da una serie di lessemi utilizzati con accezioni periferiche oppure con neologismi di non rilevante importanza: comunque resta fermo che per lo più Leibniz si attiene a strutturare la lingua latina in maniera complessa e corposa, compatibile con la concettosità tipica del suo pensiero filosofico.

In 21 capitoli, pur se abbastanza brevi, si possono individuare, al di là del contesto medico, tematiche interessanti che toccano pro-

Key words: Leibniz – Medicine